

# «Per rimettere in moto la crescita bisogna dare priorità agli investimenti»

L'economista Hassan: più produttività e un piano di interventi pubblici e privati

## 3% 13%

Alla metà degli anni 90 il Prodotto interno lordo pro capite italiano era superiore del 3% rispetto alla media dei 19 Paesi che ora sono parte dell'eurozona

Nel 2015 il Pil pro capite italiano è diventato inferiore del 13% rispetto alla media della zona euro. A parità di potere d'acquisto siamo tornati ai livelli del 1997

**ROMA** «Certo, la crescita italiana non andrà oltre l'1%. Ma il problema non è uno zero virgola in più o in meno. Il problema è quello che è successo negli ultimi 20 anni, il nostro ventennio perduto». Fadi Hassan, 35 anni, professore di economia al Trinity College di Dublino, sta per cominciare una fellowship in Banca d'Italia. Cittadino italiano, cresciuto a Pavia da genitori siriani, ha scritto alcune tra le ricerche più interessanti sulla nostra economia. Occhi nuovi per problemi antichi.

**Perché il problema non è lo zero virgola di adesso ma il ventennio perduto?**

«Sono 20 anni che l'Italia cresce meno del resto d'Europa. A metà degli anni 90 il Pil pro capite dell'Italia, cioè la ricchezza prodotta divisa per gli abitanti, era superiore del 3% alla media della zona euro. Adesso è inferiore del 13%».

**Cosa si è inceppato?**

«Il modello italiano, basato su piccole e medie imprese a conduzioni familiari, non è adatto a rispondere a grandi choc, come la globalizzazione e la rivoluzione delle nuove tecnologie. Per questo la produttività è precipitata».

**Quindi pensa che sia colpa degli imprenditori?**

«Sono le imprese che determinano il successo o l'insuccesso di un'economia. E diversi studi ci dicono che gli imprenditori italiani faticano a promuovere il merito, perché tendono a fare promozioni solo per anzianità, investono po-

co in ricerca e sviluppo, non coltivano i talenti».

**Il ventennio perduto coincide con la II Repubblica. Non sarà colpa della politica?**

«Rischia di essere un alibi. Certo, la politica deve mettere le imprese nelle condizioni di lavorare al meglio e non sempre l'ha fatto. Ma quello che manca in Italia è la voglia di fare, di rischiare. Gli imprenditori sono il motore dell'economia, dovrebbero investire nella loro impresa piuttosto che sui mercati finanziari, lasciare l'azienda non per forza ai figli ma anche a manager esterni».

**Il governo Renzi ha puntato sul Jobs act. Che ne pensa?**

«Una riforma giusta e ben fatta ma venduta male. Già prima il mercato del lavoro italiano era più flessibile che in Francia o in Germania. Il Jobs act non porta lavoro e nemmeno crescita ma riduce le distanze tra precari e dipendenti a tempo indeterminato. In prospettiva migliorerà l'equità del mercato del lavoro».

**Ma cosa dovrebbe fare il governo per la crescita?**

«Un piano vero di investimenti pubblici su infrastrutture, scuole, sulla messa in sicurezza della case, sull'energia verde».

**In parte lo sta facendo ma poi ci sono i vincoli europei.**

«Renzi ha dimostrato di avere leadership. Su questo punto arrivi allo strappo con l'Unione Europea. Ne vale la pena, più che sugli 80 euro».

**Lorenzo Salvia**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La ripresa economica nel mondo

